

## SCANDALOSO PROCESSO

Intendo dire del processo Amalfi e complici, che oramai è diventato di dominio pubblico.

La giustizia sembra che vada lenta ed accrediti il sospetto che l'insidia della canaglia imperante in S. Agnello, favorita da alcuni onorevoli assoldati alla nefasta banda abbia guadagnato la mano ed imposto il programma ributtante di favoritismi e di pressioni.

Non è un'accusa che si lancia per reazione o per vendetta, ma è pura e semplice verità.

Oramai sono circa due anni che fu denunciata la manovra dell'ex sindaco Amalfi, barattatore del denaro pubblico; l'inchiesta Monarca, minuziosa ed esatta mise in rilievo preciso le posizioni e i registri del Municipio furono sequestrati col libro dei mandati e con altri corpi di reati e sono nell'ufficio dei reperti della R. Procura: la parte eletta della cittadinanza ha depositato contro quella esiziale figura di ex sindaco, che sfida intrepido la pubblica maledizione. Intanto, dopo questi elementi il processo, condannato all'inerzia per tanto tempo, in questi ultimi giorni rapidamente si è messo in movimento, si è saputo della nomina di un altro commissario inquirente, si è saputo che i lavori di costui si sono espletati di notte tempo agli uffici Municipali e si va predicando che lo si ciruisce per s'appargli una relazione favorevole agli accusati.

Sa il giudice Orsini di tanta lordura che minaccia di coinvolgere anche lui?

Ora in tema di diritto, data la esistenza dei reperti, dati i risultati dei registri e della inchiesta Monarca, date le innumeri depistazioni, che cosa si aspetta per rinviare al Tribunale il sig. Amalfi? Se è innocente lo dirà il Tribunale colla solennità del pubblico dibattimento, ma se colpevole, la cittadinanza intera avrà la soddisfazione di vedere esaurito il giudizio, con le più solenni garanzie e non nell'ombra degli andirivieri istruttori.

A chi scrive non resta che affidarsi alla stampa e denunciare al Ministro di Grazia e Giustizia questa invasione abominevole e questa maledetta inframmettenza.

## Pel Congresso Meridionale

L'ultima quindicina di maggio è scorsa, l'intero mese di giugno è votato via, e il Congresso, promosso dai compagni di Gallipoli, bandito a Bologna, soll'ciato dalla Dir zione del partito, pare sia passato agli atti.

Se tutto questo ritardo, il quale fa singolare contrasta colla precipitazione dei primi giorni, ha scoude un inteso, per quanto ignoto, lavoro di preparazione, io sarei felice di scrivere un appello inutile.

Poichè un lungo periodo di preparazione intellettuale sarebbe necessario, per determinare i limiti rigorosi nei quali dovrebbe contenersi la discussione, data la divergenza delle opinioni dei più colti fra i socialisti meridionali, data l'indifferenza delle masse, che non si preoccupano della questione, confondendo le cause remote della loro miseria con quella prossima, e dato infine lo stato mentale della media comune che fa svaporare il problema in una indefinita aspirazione federalista o la restringe ai peculiari bisogni del proprio paesello: cause tutte che minaccerebbero o arristare il Congresso con interminabili e bizantine dispute preliminari.

Disgraziatamente il ritardo, o, a dirlo a m'è, lo abbandonò è dovuto oltre che alla abituale indolenza meridionale, su cui è oziosa ogni recriminazione, anche alla composizione del comitato preordinatore, nominato dalla nostra Direzione, la quale, mossa dal lodevole principio di scegliere commissari delle varie regioni, non pensò che questi per la mancanza assoluta di contatto fra loro non sarebbero mai riuniti.

Sperare che Cicotti, Noè, Mantica ed io possiamo, cogli altri compagni della Commissione, tenere quelle tre o due riunioni preparatorie indispensabili per stabilire i lavori e affidare le relazioni, vuol dire sperare qualche cosa come l'impossibile.

Ma intanto la nomina c'è, e qualche volenteroso che potrebbe agire, supponendoci occupati a pontare i gravi temi del Congresso, non si muove e attende.

Per risolvere questa paralisi, io credo necessario (e la proposta, sgravando il lavoro, dovrebbe essere accolta all'unanimità) che tutti noi della Commissione teleghiamo i compagni di Napoli, i quali, essendosi già occupati della questione, non dimostrano, fino a poco tempo fa, molta riluttanza ad assumere il compito, e superata l'imminente lotta amministrativa, potrebbero convocarci nel settembre prossimo.

Aggiungo di volo, che tale data mi sembra la migliore, sia perchè non ha più ragione lo scrupolo della fretta, a Camera chiusa, sia perchè da settembre... all'epoca dei comizi vi sarà tempo sufficiente per convincere il Mazzoli della opportunità delle nostre proposte.

Con questa delegazione anche i formalisti potrebbero essere contenti.

Che ne dicono i compagni del Comitato? Io comincio col dar l'esempio.

Domenico Fioritto.

Con questa lettera all'Avanti! il compagno Fioritto riapre la questione del Congresso Meridionale, al quale la Direzione del Partito dedicò la sua attenzione, nella prima adunanza dopo il congresso di Bologna.

Noi comprendiamo le ragioni dell'amico Fioritto. Ma non ci nascondiamo che, se il comitato rappresentante le diverse ragioni dell'Italia Meridionale, potesse riunirsi almeno una volta, sola per intendersi sulle linee generali potrebbe essere molto facilitato il lavoro ai compagni di Napoli dei luoghi più vicini alla nostra città, ai quali resterebbe affidata la cura della organizzazione pratica del Congresso.

Questa riunione potrebbe essere convocata immediatamente dopo che sarà cessato il lavoro per le elezioni di domani.

In ogni caso, noi crediamo che nel prossimo settembre si possa e si debba tenere il Congresso anche, perchè da esso potranno venir fuori un programma e una linea d'azione comuni per i socialisti del Mezzogiorno, nelle prossime elezioni politiche.

## CRONACA

### Borsa del Lavoro

#### Ufficio centrale

Mercoldi 20 corrente si riunirà l'ufficio centrale.

Si pregano i delegati di non mancare.

#### I Tramvieri

Il consiglio direttivo, prega tutti i compagni elettori, e specialmente quelli di Vicaria, a far conoscere al segretario se il loro turno di servizio permette di esercitare il diritto elettorale, essendosi organizzate delle squadre composte dei compagni franchi, per poter sostituire coloro che non potrebbero recarsi alle urne per esigenze di servizio.

Invita ancora una volta a votare la lista dei partiti popolari e di cooperarsi per il trionfo a Vicaria del consulente legale Prof. Arnaldo Lucci. Intanto la lega ha fatto affiggere il seguente manifesto.

#### Elettori!

I tramvieri, ricordandosi in questo momento che l'uscante Consigliere Provinciale non appena eletto si dimenticava le solenni promesse fatte ad essi, arrivando perfino ad imbire l'ingresso nella sua abitazione, la quale pochi giorni prima era aperta per ricevere doni e serenate, lo denunciano all'onesto corpo elettorale di Vicaria, il quale, non potendo in sua sostituzione eleggere uno squilibrato, si affermerà sul nome intemerato del professor Arnaldo Lucci.

Un gruppo di lavoratori ha pubblicato il seguente manifesto:

#### Compagni lavoratori,

La vecchia camorra tenta di rialzare la testa e sotto la falsa veste democratica vuol conseguire Napoli nelle mani degli antichi predoni. I lavoratori,

quali, giovane di ottima condotta, osserva che egli non aveva diritto di perquisire pubblicamente. Per tutta risposta il brigadiere gli mette le mani addosso per perquisirlo; quegli non vuole, allora il brigadiere, con l'aiuto dei carabinieri e di un soldato, lo getta a terra, gli mette un ginocchio sul petto, quasi a soffocarlo, poi lo lega e lo porta via. Gli altri, tutti bravi giovani, non fanno nulla, ma depongono al giudice queste circostanze.

Un amico del Berni, Raffaele Cervone, accompagna in caserma l'arrestato. Là il brigadiere gli dice di andarsene, come riferisce il brigadiere stesso. Egli chiede perchè non si lasci l'innocente compagno; allora il brigadiere arresta anche lui.

Queste circostanze risultarono tutte nel dibattimento innanzi al pretore, per confessione del brigadiere medesimo, il quale, per fortuna, in seguito al fatto è stato traslocato da Pomigliano. E dalla deposizione del medesimo brigadiere, confermata da numerose e concordanti testimonianze, risultò: 1. che il brigadiere volle fare la perquisizione pubblicamente, alla quale nessuna legge lo autorizza; 2. che il brigadiere per fare ciò, era trascorso a violenza; 3. che i giovani erano brilli; 4. che nessun reato aveva dato occasione agli eccessi dei carabinieri. Onde era evidente che si dovesse applicare la discriminazione poiché essi avevano resistito ad un arbitrio; o, per lo meno, dar loro il beneficio della ubriachezza dai verbalizzanti medesimi riferiti.

Il funzionario da P. M. l'egregio vice pretore avv. Saverio Cutinelli, chiese l'applicazione di tutti i benefici accennati, esclusa però la discriminante; e ritirò l'accusa per un tal Pasquale Pulcrano che, sebbene imputato di contravvenzione per aver cantato tra quella comitiva, non era poi stato visto da nessuno, neppure dai brigadiere.

Il Pretore Prudente mostrò fin da principio di non avere la serenità doverosa. Vietò domande, sospese all'una il dibattimento per riprenderlo alle cinque, senza curarsi che vi erano tre avvocati venuti espressamente da Napoli, Andrea de Felice, Gaetano Cocchia e Silvano Fasulo, trascurò ogni dato processuale, per condannare al massimo, ossia 3 mesi e 3 giorni, il Berni ed il Cervone, ed a 5 giorni il contravventore Pulcrano, senza curarsi di avvertire il difensore di quest'ultimo che avesse discussa la causa, quando egli, dopo il ritiro dell'accusa, rinunziò alla parola; e senz'ammettere neppure il beneficio dello stato di ubriachezza che nessuno in dibattimento aveva negato.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore. Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

## CORRIERE DELLE PROVINCE

**Vallo** — Con dispiacere di tutte le persone oneste di Vallo si è saputo del trasloco di un bravo giovane: Nicolino Bartolomei, Ragioniere della locale sottoprefettura che con la sua fine educazione aveva meritata la stima di quanti lo conoscevano.

Questo trasloco in una residenza peggiore si è dovuto alle mali arte di qualche persona, a cui dava ai nervi l'imparzialità del Bartolomei, e si attribuì col'assenza dell'on. Talamo che nella sua vita politica (speriamo abbia fine con le prossime elezioni) non ha mai saputo far altro che inseguirsi in piccole elezioni, invece di occuparsi pel bene del suo abbandonato collegio.

**Grumo Nevano** — Il giorno 8 corrente si riuniva per la 1. volta il Consiglio Comunale dopo la elezione del terzo, avvenuta il 26 del prossimo passato mese. Fu assistito da un gruppo di compagni della nostra lega, ai quali è molto piaciuto un programma in scritto letto da un Consigliere nuovo eletto, già membro di una delle passate amministrazioni; vogliam sperare che tale programma non faccia però la stessa figura di tanti altri manoscritti e stampati redatti fin dal 1893 e sempre dalla stessa mano, ed allora noi non faremo altro che applaudire sinceramente e di buon cuore; ma per ciò che si nasce tondo non possa morir quadrato, a buon intenditor poche parole.

Nella stessa tornata si sono lette, leggere per la prima volta i due famosi contratti stipulati dalle passate amministrazioni che disgraziatamente vincolano per 60 anni il nostro Comune colla società dei Trams rappresentata dal Belgia Pou et che assorbe il denaro italiano e fedelmente lo trasmette nel Belgio.

Mormoni d'indignazione si succedevano ad ogni articolo di essi nell'oratorio, rilevano che lo sfaccato affarismo e favoritismo. E' orribile pensare come mai l'amministrazione del tempo abbia potuto fare un tale contratto di poter liberamente transitare e gratuitamente e per tutte le vie del paese e senza contrarre ve un obbligo e minima benchè minima concessione verso il Comune, prevede persino di esentare la medesima lo stesso contratto di qualunque siasi possibile tassa, onere o pedaggio per 60 anni; mentre la vicina Fratta, concedendole il transito per una sola via, riscuote per canone Lire duemila annue domandando per patto la tariffa dei prezzi uguale a quella stabilita già col nostro Comune pur distando circa un chilometro da noi oltre all'aver già messo in servizio circa dieci concitadini Frattesi, mentre per noi 2 poveri diavoli ancor non sanno di essere certamente accettati fra una ventina di domande già spedite.

**Piano di Sorrento** — Echi Elettorali — Giunta Consortile del 13 luglio.

Dopo molte cose di lieve importanza discusse ed approvate, a chiusura di seduta l'assessore Enrico De Angelis domandò la parola a provocare un putiferio terribile.

Egli inveì contro il direttore daziario signor Sempliciano Maresca per due azioni. Prima, perchè obbliga i produttori a pagare il dazio sul vino della produzione interna prima che questo fosse consumato. Secondo, servendosi della sua carica per fare pressioni elettorali a favore del suo candidato favorito.

Chiese che la Giunta prendesse severi provvedimenti contro l'impiego Comunale.

L'egregio Assessore sig. Luigi Lauro con parola facile e vibrata redarguì violentemente il De Angelis, facendogli comprendere essere il suo modo di procedere indecente, inumano. Non è giusto (egli dice) inveire contro un onesto impiegato e padre di famiglia per rancori personali, per bassa vendetta elettorale.

Non si viene in Consiglio proponendo provvedimenti ostili per semplice voce pubblica. Un vero gentiluomo avrebbe sentito il dovere di accertarsi prima dei fatti e poi chiedere provvedimenti. (Approvazioni e proteste).

Intanto propongo che sia nominata una Commissione d'inchiesta per assodare la verità dei fatti. L'assessore Carlo Cacace, creatura del De Angelis lascia (come sempre) al suo compagno la manovra dei fatti e quale marionetta parlante si associa alle richieste del suo compare.

Viene nominata la Commissione d'inchiesta e

quali, giovane di ottima condotta, osserva che egli non aveva diritto di perquisire pubblicamente. Per tutta risposta il brigadiere gli mette le mani addosso per perquisirlo; quegli non vuole, allora il brigadiere, con l'aiuto dei carabinieri e di un soldato, lo getta a terra, gli mette un ginocchio sul petto, quasi a soffocarlo, poi lo lega e lo porta via. Gli altri, tutti bravi giovani, non fanno nulla, ma depongono al giudice queste circostanze.

Un amico del Berni, Raffaele Cervone, accompagna in caserma l'arrestato. Là il brigadiere gli dice di andarsene, come riferisce il brigadiere stesso. Egli chiede perchè non si lasci l'innocente compagno; allora il brigadiere arresta anche lui.

Queste circostanze risultarono tutte nel dibattimento innanzi al pretore, per confessione del brigadiere medesimo, il quale, per fortuna, in seguito al fatto è stato traslocato da Pomigliano. E dalla deposizione del medesimo brigadiere, confermata da numerose e concordanti testimonianze, risultò: 1. che il brigadiere volle fare la perquisizione pubblicamente, alla quale nessuna legge lo autorizza; 2. che il brigadiere per fare ciò, era trascorso a violenza; 3. che i giovani erano brilli; 4. che nessun reato aveva dato occasione agli eccessi dei carabinieri. Onde era evidente che si dovesse applicare la discriminazione poiché essi avevano resistito ad un arbitrio; o, per lo meno, dar loro il beneficio della ubriachezza dai verbalizzanti medesimi riferiti.

Il funzionario da P. M. l'egregio vice pretore avv. Saverio Cutinelli, chiese l'applicazione di tutti i benefici accennati, esclusa però la discriminante; e ritirò l'accusa per un tal Pasquale Pulcrano che, sebbene imputato di contravvenzione per aver cantato tra quella comitiva, non era poi stato visto da nessuno, neppure dai brigadiere.

Il Pretore Prudente mostrò fin da principio di non avere la serenità doverosa. Vietò domande, sospese all'una il dibattimento per riprenderlo alle cinque, senza curarsi che vi erano tre avvocati venuti espressamente da Napoli, Andrea de Felice, Gaetano Cocchia e Silvano Fasulo, trascurò ogni dato processuale, per condannare al massimo, ossia 3 mesi e 3 giorni, il Berni ed il Cervone, ed a 5 giorni il contravventore Pulcrano, senza curarsi di avvertire il difensore di quest'ultimo che avesse discussa la causa, quando egli, dopo il ritiro dell'accusa, rinunziò alla parola; e senz'ammettere neppure il beneficio dello stato di ubriachezza che nessuno in dibattimento aveva negato.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore. Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

quali, giovane di ottima condotta, osserva che egli non aveva diritto di perquisire pubblicamente. Per tutta risposta il brigadiere gli mette le mani addosso per perquisirlo; quegli non vuole, allora il brigadiere, con l'aiuto dei carabinieri e di un soldato, lo getta a terra, gli mette un ginocchio sul petto, quasi a soffocarlo, poi lo lega e lo porta via. Gli altri, tutti bravi giovani, non fanno nulla, ma depongono al giudice queste circostanze.

Un amico del Berni, Raffaele Cervone, accompagna in caserma l'arrestato. Là il brigadiere gli dice di andarsene, come riferisce il brigadiere stesso. Egli chiede perchè non si lasci l'innocente compagno; allora il brigadiere arresta anche lui.

Queste circostanze risultarono tutte nel dibattimento innanzi al pretore, per confessione del brigadiere medesimo, il quale, per fortuna, in seguito al fatto è stato traslocato da Pomigliano. E dalla deposizione del medesimo brigadiere, confermata da numerose e concordanti testimonianze, risultò: 1. che il brigadiere volle fare la perquisizione pubblicamente, alla quale nessuna legge lo autorizza; 2. che il brigadiere per fare ciò, era trascorso a violenza; 3. che i giovani erano brilli; 4. che nessun reato aveva dato occasione agli eccessi dei carabinieri. Onde era evidente che si dovesse applicare la discriminazione poiché essi avevano resistito ad un arbitrio; o, per lo meno, dar loro il beneficio della ubriachezza dai verbalizzanti medesimi riferiti.

Il funzionario da P. M. l'egregio vice pretore avv. Saverio Cutinelli, chiese l'applicazione di tutti i benefici accennati, esclusa però la discriminante; e ritirò l'accusa per un tal Pasquale Pulcrano che, sebbene imputato di contravvenzione per aver cantato tra quella comitiva, non era poi stato visto da nessuno, neppure dai brigadiere.

Il Pretore Prudente mostrò fin da principio di non avere la serenità doverosa. Vietò domande, sospese all'una il dibattimento per riprenderlo alle cinque, senza curarsi che vi erano tre avvocati venuti espressamente da Napoli, Andrea de Felice, Gaetano Cocchia e Silvano Fasulo, trascurò ogni dato processuale, per condannare al massimo, ossia 3 mesi e 3 giorni, il Berni ed il Cervone, ed a 5 giorni il contravventore Pulcrano, senza curarsi di avvertire il difensore di quest'ultimo che avesse discussa la causa, quando egli, dopo il ritiro dell'accusa, rinunziò alla parola; e senz'ammettere neppure il beneficio dello stato di ubriachezza che nessuno in dibattimento aveva negato.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore. Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

La sentenza è giudicata un brutto atto di omaggio al brigadiere prepotente che fino a qualche ora prima della sentenza, nella sospensione dell'udienza, stava in segreto colloquio nel gabinetto del pretore.

Onde si spera da tutti che il P. del Re voglia richiamare subito al giudizio del magistrato d'appello questa causa, prima che degli innocenti scontino una lunga ed ingiusta pena.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

## LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Napoli - Via Roma già Toledo 18 - Napoli

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.